CORRIERE DELLA SERA

Data 13-02-2007
Pagina 19
Foglio 1 / 2

Insorgono Mantovano e Storace: cambiata la linea del partito?

«Eredi del politeismo» Nuova svolta di Fini e in An scoppia la lite

«Sei pagano». Ma il leader: basta crociate

ROMA — Un testo, a detta del suo stesso estensore, Fabio Granata, «nemmeno così nuovo ed eclatante». Con passaggi del tipo «l'Italia è da sempre crocevia di genti e di storie, di lingue e di costumi», l'«humus della civiltà italiana è ricco e fecondo in quanto, fin dalle sue origini, ibrido, meticcio, contaminato». Concetti — deve aver pensato il responsabile culturale di An che ha preparato il documento per il «Forum delle Idee» che si è tenuto ieri in vista della scrittura del «Manifesto» delle posizioni politiche e culturali del partito — che la destra deve aver ormai assorbito e accettato. Concetti che Gianfranco Fini, all'incontro, ha sostanzialmente condiviso.

Ma è bastato un accenno un po' più «spinto», e cioè l'affermazione che oltre che «culla del cristianesimo e quindi del cattolicesimo» l'Italia «è però anche erede di un'antropologia intimamente "politeista"» per scatenare a destra ira e polemiche. Sono insorti nei giorni scorsi intellettuali come Antonio Socci ma anche politici come Storace, Santanchè, Briguglio, Bocchino, indignati — per dirla con Storace — per la «deriva agnostico-liberale» di un partito che «non si sa a quale approdo Fini vuol portare». E ieri, durante il Forum, ai critici si è aggiunto l'ultra-cattolico Alfredo Mantovano, che puntando il dito contro «deviazioni discutibili e inaccettabili» è giunto a chiedersi «se sia cambiata la linea del partito».

È dunque «l'ennesima svolta di Fini» verso «l'abisso del relativismo», come accusano i delusi che temono che al leader stia «ormai stretta An» tanto da accogliere idee che arrivano da quel Granata, quel Peppe Nanni, dalla storica Centanni, da Umberto Croppi, tutti animatori di quella «Nuova Destra» che fu per molto tempo acerrima avversaria dello stesso Fini? Se lo è, l'ex vice premier non la rinnega affatto. Perché alle critiche di Mantovano («La sua è la visione rispettabile ma parziale di un teo-con», commenta secco Fini) e degli altri, replica tra il seccato e il pedagogico, dicendosi «francamente allibito» per il «furore» su un aggettivo come «politeista» che «voleva chiaramente dire plurale». E invita i suoi a «evitare crociate ridicole tra sostenitori di De Maistre e di un pensiero ateo e materialista».

In realtà, Fini sa bene che dietro le contestazioni ci sono sì ragioni di lotta interna al partito, ma anche il timore di una «perdita delle nostre radici», di una «deriva filo-islamica» testimoniata dalla vicinanza alle posizioni anche di quel Pietrangelo Buttafuoco che comunque nega di avere partecipato alla stesura del documento. Lo sa Fini, e dando appuntamento oggi alla presentazione del comitato promotore della sua fondazione, avverte: «La destra non è acefala o monolitica, non è quella caricaturale della guardia al labaro che vorrebbe la sinistra. Non è statica. La destra discute, ed incontri come questo servono per crescere».

Paola Di Caro

«Eredi del politeismo» Nuova svolta di Fini e in An scoppia la lite
«Partito democratico nel 2008». I saggi: Pse da superare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.